

SRI e Terzo Settore, alleanza possibile

Il FFS ha presentato i risultati di un gruppo di lavoro che ha cercato di esplorare le opportunità "Social" oltre a quelle di Environmental e Governance. Il report diventa una guida tra i due mondi

21 novembre 2019

Alessia Albertin

Il dialogo tra il mondo del Terzo Settore e il mondo della finanza è possibile. Lo testimonia il progetto "Cantieri ViceVersa", frutto dell'alleanza tra il **Forum per la Finanza Sostenibile (FFS)** e il **Forum Nazionale del Terzo Settore**, che è riuscito a far incontrare e collaborare i due mondi per promuovere una cultura finanziaria sempre più legata ai temi sociali. E che è stato oggetto dell'evento dello scorso 13 novembre, all'interno della Settimana SRI 2019. Il partenariato tra operatori finanziari ed **Enti del Terzo Settore (ETS)** può essere la strategia vincente per dare impulso all'impatto "Social" dei fondi sostenibili, tutt'ora meno considerato come asset rispetto a Environment e Governance.

I due settori, infatti, possono contare sulla rapida crescita del mondo della finanza SRI: gli investimenti sostenibili ammontano 1.600 miliardi di euro in Italia e 31.000 miliardi di dollari nel mondo. E sulla solidità dei numeri del Terzo Settore: 350mila le organizzazioni in Italia, per un totale di 900 mila dipendenti. Per creare una partnership che un domani possa diventare anche leadership, però, bisogna prima superare alcuni ostacoli e criticità, individuati durante la prima edizione dei Cantieri ViceVersa. In primis, da una parte gli operatori finanziari mostrano sempre più propensione a orientare gli investimenti verso le imprese ad alto contenuto sociale, ma non sempre riescono a intercettare le reali esigenze degli Enti del Terzo Settore. Dall'altra, gli ETS hanno spesso una scarsa conoscenza degli strumenti finanziari che il mercato SRI è in grado di offrire e di come utilizzarli per rendere maggiormente efficaci i propri progetti di cambiamento sociale.

IL PROGETTO CANTIERI VICEVERSA

Il **progetto Cantieri ViceVersa** è nato nel 2018 con l'intenzione di agevolare il dialogo tra ETS e operatori finanziari, e di analizzare gli strumenti di finanza sostenibile in grado di rispondere alle esigenze degli ETS. L'obiettivo era promuovere, da una parte, una maggiore consapevolezza nel Terzo Settore del potenziale ruolo della finanza sostenibile nell'accompagnamento di processi di cambiamento e progresso sociale e degli strumenti utilizzabili; dall'altra, una maggiore consapevolezza nel mondo della finanza del processo di costruzione del valore messo in campo dai diversi ETS. Inoltre, è stato elaborato un glossario della finanza sostenibile dedicato al Terzo Settore e sono state progettate soluzioni di finanza a supporto degli ETS. L'output di Cantieri ViceVersa non è stato solo quello di prototipare delle soluzioni legate alla sostenibilità, ma soprattutto di prototipare il metodo: progetti eco sistemici legati a una pluralità di soggetti che postulano soluzioni, meccanismi e risorse che chiamano in gioco la finanza che investe sul cambiamento.

La prima edizione del report sul progetto si è focalizzata su sei "cantieri" di progettazione: **Ascensori e invecchiamento attivo (Auser Emilia-Romagna); Moda sociale (Progetto Quid e Cangiarì Store); Sport (Centro Sportivo Italiano); Riqualificazione, innovazione e efficientamento energetico (Voce – Volontari al Centro, Fondazione di Comunità di Messina e Via Baltea – Laboratori di barriera); Dopo di noi (Cooperativa Sociale Come Noi e Associazione La Nostra Famiglia); Cultura (Circolo Arci Xanadù).**

Innanzitutto, sono state selezionate e analizzate 10 best practice provenienti dal mondo del Terzo Settore e sono stati esaminati i prodotti finanziari esistenti, sia quelli già a disposizione degli ETS, sia quelli che potranno essere sviluppati in virtù delle previsioni del Codice del Terzo Settore. All'interno di ogni cantiere, rappresentanti degli ETS e progettisti e operatori finanziari hanno lavorato per creare prototipi di modelli

finanziari replicabili, accompagnati da tutor che hanno facilitato l'individuazione delle soluzioni e dei prodotti finanziari in linea con le peculiarità delle esperienze esaminate. Inoltre, sono state discusse e condivise strategie di presentazione delle esperienze e di relazione con gli operatori finanziari. Infine, sono stati presentati i modelli e le soluzioni elaborate per i diversi cantieri e la possibile applicazione e "scalabilità" dei progetti.

GLI STRUMENTI PER GLI ETS

Dai gruppi di lavoro sono emersi alcuni strumenti particolarmente adatti alle esigenze degli ETS. La **banca** è l'interlocutore più conosciuto e utilizzato, seguito dalle **assicurazioni**. Anche le **Società di Gestione del Risparmio** si stanno interessando sempre più al Terzo Settore, soprattutto con riferimento agli investimenti a impatto. In particolare, sono i fondi di Private Equity che possono rappresentare gli interlocutori finanziari degli ETS. Infine, l'obiettivo di rafforzare il capitale sociale o di finanziare un particolare progetto può essere raggiunto anche attraverso il **crowdfunding**.

Dai soggetti finanziari che hanno partecipato al progetto, inoltre, sono emersi alcuni suggerimenti per una più efficace collaborazione con gli ETS. In primis, per quanto riguarda le **tempistiche**, occorre rendere più efficienti e rapidi i processi decisionali, sia all'interno degli ETS sia da parte dei finanziatori. Agli ETS serve anche un **ricambio generazionale** che produca leadership nuove, che sappiano integrare la dimensione valoriale con competenze tecniche e imprenditoriali. A fronte dell'impossibilità di affidarsi esclusivamente a fondi statali o regionali, poi, gli ETS dovrebbero **diversificare le fonti** (pubbliche e private) e **le forme** (capitale di debito o rischio) **dei finanziamenti**. In più, gli ETS dovrebbero **intensificare le attività di marketing** e di promozione dei loro progetti per riuscire ad attirare una maggiore attenzione da parte dei soggetti finanziatori. Occorre anche aumentare e migliorare le collaborazioni tra realtà simili per **creare reti e sinergie** a livello nazionale. Infine, gli ETS dovrebbero avviare iniziative di **educazione finanziaria** per comprendere meglio le proprie esigenze, valutare correttamente le offerte finanziarie e ampliare la conoscenza dei fattori di rischio a cui la propria attività imprenditoriale è esposta e delle forme di controllo del rischio al di là del rispetto degli obblighi previsti dalla normativa.